

BUCROCRZIA E LEGALITÀ * Parla Gianfranco Tatozzi, Alto commissario per la prevenzione delle frodi nella Pa

Allarme corruzione negli Enti locali

Il 90% degli esposti riguarda le autonomie, ma per intervenire serve un'intesa con la Conferenza Stato-Città-Regioni

GIANFRANCO TATOZZI



“ I FASCIGOLI APERTI

Sono in corso diverse inchieste conoscitive: una riguarda i concorsi truccati negli atenei, l'altra gli appalti e presunte irregolarità ”

“ ASSENZA DI PROGETTO

Io sono un supporto tecnico per una politica nazionale anticorruzione. Ma se non si fa questa politica il supporto serve a poco ”

«**S**enza una politica nazionale anticorruzione, il supporto tecnico serve a poco». Gianfranco Tatozzi, Alto commissario per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione, non nasconde limiti ma anche possibilità di intervento dell'Authority che presiede da un anno. L'importante, aggiunge, è che intanto l'Alto commissario esista. Ora, però, la politica deve fare il resto dell'opera. Anche perché dopo così pochi mesi di attività effettiva già spuntano i primi risultati. Sono però soltanto il frutto di indagini conoscitive, promosse autonomamente da Tatozzi: i pagamenti e i contratti della pubblica amministrazione, a cominciare dall'Anas, i concorsi per le cattedre universitarie. E non mancheranno sorprese. Anche se Tatozzi lamenta di avere le mani legate nei confronti degli enti locali. E precisa: le segnalazioni ci sono arrivate praticamente solo dai privati, da parte della pubblica amministrazione c'è il rischio di un «vuoto pneumatico». Un caso per tutti: ancora manca l'anagrafe patrimoniale dei diri-

genti pubblici.

Dottor Tatozzi, dopo un anno è tempo di bilanci per l'Alto commissario.

Abbiamo cominciato da zero, in tutti i sensi. Questa è una struttura che fa accertamenti, indagini, valutazioni. Il suo "core business" è di essere un supporto tecnico per gli organi politici. Io non ho alcun potere coercitivo: posso solo fare indagini di carattere amministrativo, monitorare, compiere accertamenti, chiedere all'amministrazione documentazione che non mi può essere negata. Se vengo a conoscenza di eventuali delitti, devo riferirne alla Procura della Repubblica.

Verrebbe da dire: poteri spuntati...

Non è così. Ripeto: la funzione dell'Alto commissariato è anzitutto quella di prevenire, di ridurre il rischio di corruzione e di altri illeciti nella pubblica amministrazione. E di proporre soluzioni, alle amministrazioni e alla politica.

Insomma, un occhio a tutta la Pa, sia centrale che periferica?

Fino a un certo punto. Oggi io mi debbo limitare a intervenire sul-

le amministrazioni centrali e sui loro uffici periferici. Non posso agire verso Regioni, Comuni e Province.

Perché mai?

Perché serve un'intesa con la Conferenza Unificata Stato-Città-Regioni per stabilire le modalità dell'intervento. E finora non è stato possibile.

Cosa succede?

Mah, forse gli enti locali sono gelosi della loro autonomia.

E pensa che sarebbe necessario?

Si pensi al condizionamento della criminalità organizzata sul territorio. Mafia, camorra, n'drangheta agiscono anzitutto sulle amministrazioni locali, con le concessioni edilizie o gli appalti. Basta ricordare che Catania è la terza stazione appaltante in Italia.

In questo periodo ha fatto qualche denuncia alla Procura?

Finora no.

Dunque, tutto va bene sotto il cielo della Pa?

Diciamo che finora non c'è stata

sufficiente visibilità dell'organismo. Non tutti lo conoscono, tanto che stiamo pensando a un numero verde. Il 90% degli esposti che ci sono arrivati, però, riguardavano gli enti locali. E io non posso intervenire.

Ma gli esposti, da chi vi arrivano?

Sono tutti di privati cittadini. Non c'è stata alcuna richiesta da parte della Pa.

Un "vuoto pneumatico"?

Diciamo che il rischio esiste. Anche se, debbo dire, ho trovato spesso grande collaborazione, perché nessun dipendente pubblico onesto, e ce ne sono tanti, ha interesse a salvare le mele marce. Ecco, se dovessi partire dal concetto che tutta la Pa è corrotta, dovrei chiudere bottega immediatamente. Certo, le pubbliche amministrazioni non chiedono il mio intervento, però quando intervengo, trovo le porte aperte.

Ma, a queste condizioni, non è semplice prevenire.

L'esistenza di questa struttura è già un segno di prevenzione, perché quando nell'ambito della Pa si sa che ci sono altri due occhi che si aggiungono a quelli che dovrebbero guardare, questo mette in allarme gli uffici.

Intanto deve fare i conti con i problemi dei suoi potenziali alleati: gli Ispettorati sono sottodimensionati...

Sull'Anas sto lavorando appunto per verificare se i dirigenti preposti ai controlli sono adeguati e le procedure sono idonee.

Va meglio con i servizi di controllo interno dei ministeri?

Dai servizi di controllo interno, i Secin, non ho avuto una grossa collaborazione: attualmente sono poco efficienti.

Non c'è il rischio che il Commissario lavori all'insegna del "vorrei ma non posso"?

Diciamo che ci vuole una politica nazionale anticorruzione.

Che oggi non c'è?

Non c'è. Io sono un supporto tecnico per una politica nazionale anticorruzione. Ma se non si fa questa politica, il supporto serve a poco. Ci vuole una visione. È vero che ho cominciato a operare solo da qualche mese. Ed è vero che in precedenza una politica nazionale anticorruzione è mancata perché non c'era lo strumento tecnico per realizzarla. Ora si può.

Tempo di bilanci, dicevamo. Cosa è maturato in questi mesi?

Sono in corso diverse indagini conoscitive che abbiamo promosso autonomamente. Entro giugno saranno concluse.

A cominciare?

Una riguarda le cattedre universitarie.

Concorsi truccati?

Diciamo che possono esserci segnali che ci siano stati concorsi "truccati". All'esito dell'indagine trarrò le conclusioni, nel caso trasmetterò le notizie di reato alla Procura. Lo stesso vale per un'indagine sugli appalti. Riguarda l'Anas e, più precisamente, il funzionamento dei controlli: certi fatti dimostrano

che il controllo è stato quanto meno disattento.

Altre indagini?

Altre due le stiamo svolgendo con la collaborazione dell'Ispettorato della Ragioneria generale dello Stato. La prima riguarda i pagamenti della Pa ai privati, un settore dove si possono ipotizzare condotte corruttive illecite.

Ci fa un esempio?

C'è un contratto, la Pa spesso non ha copertura di cassa per pagare tutto ma non c'è un criterio per la successione dei pagamenti. E allora, quale pagamento rinviare? Questo è un buco nero al quale bisogna porre rimedio. Indicando anche i criteri da adottare, senza più discrezionalità. Collegata a questa indagine, c'è poi quella sulle tipologie contrattuali e sugli acquisti di beni e servizi.

E ancora?

Su un tema sarei già giunto a una conclusione, ma attendo una risposta definitiva. Nel '97 la legge sull'anagrafe patrimoniale delle cariche elettive è stata estesa a dirigenti pubblici e magistrati. I magistrati, coi loro organi di autogoverno, l'hanno attuata. Per i dirigenti pubblici non s'è fatto niente. Non ci sono i provvedimenti di attuazione.

Allora, le conclusioni già ci sono...

Effettivamente, non ci sono indagini da fare. Sto soltanto aspettando la risposta formale dalla Funzione pubblica.

**MARCO ROGARI
ROBERTO TURNO**

RUOLO E FUNZIONI

■ **L'Alto commissario.** L'attività amministrativa di accertamento e indagine fa leva soprattutto su due strumenti: indagini conoscitive e controllo delle procedure contrattuali di spesa. È questa la "mission" dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, istituito dalla legge 3/2003. L'Alto commissario è però diventato operativo solo nell'autunno 2004 con l'entrata in vigore del regolamento attuativo (Dpr 258/2004), che ha meglio precisato il raggio d'azione della struttura. È stato così nominato Gianfranco Tatozzi, magistrato, già membro togato del Csm, che è anche stato capo di gabinetto dei ministri della Giustizia Alfredo Biondi e Filippo Mancuso. Tatozzi — che ha ricoperto, dal

2001, l'incarico di capo del dipartimento per gli Affari di giustizia del ministero della Giustizia — è operativo solo da alcuni mesi e si prepara a potenziare la sua struttura avvalendosi anche di alcuni magistrati.

■ **Compiti e supporti.** L'Alto Commissario può avvalersi degli organi ispettivi e di verifica della amministrazioni pubbliche (in primis, gli Ispettorati). E può anche effettuare accertamenti diretti con audizioni di pubblici funzionari o di privati interessati. Le strutture pubbliche sono tenute a collaborare con il Commissario: la mancata risposta può essere infatti segnalata al Procuratore della Repubblica competente per territorio. Quanto alle eventuali irregolarità riscontrate, l'Alto commissario può denunciare i

"fatti rilevanti" all'Autorità giudiziaria e alla Corte dei conti. Compito del Commissario è anche quello di trasmettere una relazione semestrale al Presidente del Consiglio. Che, a sua volta, ogni anno deve relazionare il Parlamento.

■ **I limiti sugli Enti locali.** L'Alto commissario può allungare lo sguardo sui comportamenti amministrativi di ministeri ed enti, ma senza possibilità di sanzione diretta e nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome. Un vincolo che sostanzialmente impedisce di ispezionare il vasto mondo degli enti locali, visto che su questo versante l'attività di sorveglianza sarebbe possibile solo con una preventiva intesa con la Conferenza delle autonomie, fino ad oggi mai raggiunta.